

primo piano * SEI ANNI DOPO

GOOD MORNING INGRID

Che cosa è accaduto durante i 2.323 giorni in cui la Betancourt è stata prigioniera? Abbiamo ricostruito gli eventi che hanno cambiato l'ambientalismo. Per conservare la memoria. E guardare avanti

di **Stefano Caserini**

Guerre, catastrofi ambientali, disastri umanitari. Ma anche importanti scoperte scientifiche, atti d'amore per l'umanità e per il pianeta. Durante i sei anni in cui Ingrid Betancourt è stata prigioniera, ne sono accaduti di eventi memorabili. Di alcuni avrà saputo dalla radio che ascoltava ogni mattina, durante i suoi 2.323 giorni di prigionia nella foresta colombiana. Altri però le saranno certamente sfuggiti. Mi hanno chiesto di ricostruire per lei, e anche per noi tutti, il filo rosso che li congiunge con particolare attenzione all'evolversi del dibattito sulla questione climatica. Ci ho provato, cercando di capire che mondo

trova questa donna impegnata, prima del rapimento, come ambientalista ed esponente del movimento per i diritti civili.

NEGAZIONISMO ADDIO

Bisogna dire, innanzitutto, che negli ultimi anni le conoscenze sul riscaldamento globale sono migliorate enormemente. I più grandi gruppi di ricerca del mondo hanno lavorato sodo e i risultati si sono visti: ormai è chiaro che le temperature stanno aumentando, che alcune parti del grande meccanismo del clima e della vita ne stanno risentendo. Il ghiaccio marino dell'Artico sta diminuendo, l'oceano è un po' più caldo e acido, alcuni ecosistemi si stanno modificando. L'elenco è lungo e dettagliato, come dimostra il quarto rapporto dell'Ipcc, il comitato istituito dall'Onu sul tema. Certo, c'è chi non vuole prendere atto della situazione, continuando ad aggrapparsi alle incertezze che restano nella descrizione del fenomeno e al fatto che il riscaldamento è irregolare. Durante questi sei anni i negazionisti hanno chiamato in causa le macchie solari, i raggi cosmici, i vulcani e persino le emissioni degli inset-

ti. Ma questi argomenti hanno perso consistenza: le alterazioni climatiche non sono dovute a fenomeni ciclici o naturali. Hanno a che fare con le attività umane. E su questo, con buona pace dei negazionisti, c'è una solida evidenza scientifica.

PPM D'ASSALTO

So che è noioso dare i numeri ma alcuni sono importanti: oggi ci sono nell'atmosfera 385 ppm (parti per milione) di CO₂. Durante i millenni passati, fino a pochi secoli fa, erano circa 280. In duecento anni li abbiamo fatti crescere più che nelle scorse ere glaciali, senza temere di essere smentiti possiamo affermare che nessun naso umano ha respirato tanta CO₂ come i nostri. Negli ultimi anni maciniamo record, i ppm crescono a una velocità che non s'era mai vista: durante la prigionia di Ingrid se ne sono aggiunti 12. Qual è la soglia da non superare affinché non si innesci un processo senza ritorno? Se ne sta discutendo. Uno dei più bravi climatologi mondiali, James Hansen, sostiene che il livello di sicurezza è di circa 350 ppm. Beh, l'abbiamo superato vent'anni fa. Dovremmo fare marcia indietro, invece spingiamo sull'acceleratore. Se Ingrid Betancourt tornasse a far politica dovrebbe occuparsi anche di questo: aiutare il mondo a trovare risposte con politiche lungimiranti, costruendo un consenso diffuso. Ma per molti decisori politici, specialmente i più potenti, conta solo il presente. Per come trattano le risorse del pianeta assomigliano a quei mendicanti che aspirano colla nelle strade di Bogotà.

La Betancourt ha annunciato di volersi impegnare nuovamente in politica. Nel 2002 aveva fondato il partito "Oxygeno Verde" e si era candidata alle elezioni presidenziali in Colombia



Cara Ingrid,

la notizia della tua liberazione, tanto attesa e auspicata, è stata comunque una bellissima sorpresa. È come se tutti, quelli che hanno lottato per la tua libertà, spesso con un grande senso di impotenza, fossimo un po' più liberi, con un peso in meno, un po' più leggeri. Le tue prime immagini così vive e gioiose comparate a quella Ingrid prostrata, sofferente, malata della prigionia sono sicuramente un regalo che appaga le sofferenze tue e dei tuoi cari.



La giornalista rapita in Iraq nel 2005 scrive a Ingrid dalle pagine di "Nuova Ecologia". Ecco la sua lettera

Ho incontrato tua madre Yolanda qualche mese fa a Roma, una donna forte, piena di fiducia, instancabile, che lasciava intravedere una grande capacità di resistenza, che hai avuto anche tu e i tuoi figli. Resistere, te lo avevo detto in un messaggio che forse non ti è mai arrivato, è l'unica possibilità che si ha in quelle condizioni, resistere quando le forze si affievoliscono, quando la speranza non rappresenta più un richiamo, quando il corpo è sfinito e sembra ti stia abbandonando, quando la mente vaga senza meta e ti sembra di impazzire, resistere per te, per chi ti vuole bene. Resistere per sopravvivere. Sopravvivere per vedere il mondo che ci viene negato dai sequestratori, che in nome di una causa che proclamano giusta si macchiano di una pratica disumana quale il sequestro di civili.

Il mondo fuori dalla giungla, che ti sarà sembrato meraviglioso, da quel 23 febbraio 2002 (più di sei terribili anni) è cambiato, ma in peggio. Avrai il modo di verificarlo, purtroppo. Non solo in Colombia, ma un po' ovunque: fame, crisi alimentare, ambiente, guerra. La guerra in Afghanistan allora era già cominciata e continua a mietere vittime, mentre la guerra in Iraq sarebbe stata scatenata un anno dopo il tuo sequestro e sta ancora distruggendo un paese, culla di antiche civiltà, per la conquista dell'oro nero e non solo. L'elenco sarebbe molto lungo ma non voglio rendere ancora più difficile il tuo ritorno alla libertà. Svanita l'euforia comincia un lungo processo di riadattamento che deve fare i conti con l'accanimento di chi vuole sapere, scavare nella tua intimità, nel tuo dolore. Diventa difficile difendersi di fronte all'assalto mediatico, ai tentativi di strumentalizzazione, alle speculazioni politiche. Dovrai ancora resistere, di fronte a un "nemico" meno visibile. Sei anni sono tremendamente lunghi, il contatto con la morte cambia il rapporto con la vita, la propria e quella degli altri. Ma chi ci sta intorno non lo sa, non lo prende in considerazione. E anche chi ha lottato per la nostra liberazione non vuole fare i conti con la nostra realtà.

La resistenza dunque non è finita, non finirà mai. E forse non potrebbe essere diversamente. Resistere con quella fragilità che ci è rimasta dentro mentre siamo circondati da chi ci vuole buttare sullo schermo, sul palcoscenico, proprio nel momento in cui avremmo più bisogno di intimità. Nessuno vuole accettare chi siamo rimaste o chi siamo diventate, tutti sembrano avere il diritto di interpretarci. Improvvisamente si scopre che anche vivere la libertà è difficile: com'è possibile che anche la libertà ci possa impedire di essere completamente libere? Comunque la libertà, anche se limitata, non ha prezzo. La cattività è un'esperienza terribile anche se si sopravvive. Non voglio amareggiare questi meravigliosi momenti e spero di poterti incontrare un giorno non lontano.

Tanta solidarietà e affetto, Giuliana Sgrena

primo piano * SEI ANNI DOPO

VERSO UNA SVOLTA

Il punto è che non si tratta di problemi dell'immediato, non saremo sommersi in pochi anni dal mare come nei racconti di fantascienza e nei *disaster-movie*: nel 2004 ne è uscito uno, *L'alba del giorno dopo*, in cui tutti gli sconvolgimenti attesi nelle prossime migliaia di anni avvenivano in pochi giorni. A noi umani piace ragionare sull'impossibile, inventiamo effetti speciali che lo rendono verosimile, ma non ci occupiamo del possibile. Non l'abbiamo fatto a New Orleans, il 27 agosto 2005: una diga, che si sapeva fragile, non ha retto alla forza di un uragano e mezza città s'è trovata sommersa dall'acqua. E sì che l'uragano, Katrina, non era neanche il più grosso, era però il penultimo di una serie da record che ha contribuito a cambiare negli Usa il clima politico sul riscaldamento globale. Uno di quelli che si è dato più da fare è Al Gore, l'ex vice di Clinton, che dopo la sconfitta sospettata contro Bush ha girato il mondo per sensibilizzare i cittadini sui pericoli del global warming. Potrebbe essere interessante anche per la Betancourt vedere *An inconvenient truth*, il film che racconta questa storia, con cui Gore ha vinto nel 2007 un Oscar e il Nobel per la Pace, insieme all'Ipcc, per l'impegno a favore del clima.

COMBATTERE L'INERZIA

Certo, restano ancora molte domande sui cambiamenti climatici: quanto reggeranno le masse ghiacciate dei Poli al riscaldamento provocato dalla CO₂? Qualche decennio forse, ma non molti secoli. Proprio nel febbraio 2002, mentre Ingrid veniva sequestrata, gli occhi di chi studiava le dinamiche glaciali erano puntati sulla prima parte dell'Antartide che si incontra arrivando dalla Patagonia, la Penisola ovest. Grazie ai satelliti gli studiosi videro disintegrarsi la parte settentrionale della piattaforma "Larsen B", una superficie galleggiante grande due volte Bogotà, 500 milioni di tonnellate di ghiaccio per 200 metri d'altezza. Qualcosa del genere è accaduto nei giorni del rilascio di Ingrid a un'altra calotta glaciale della penisola antartica, chiamata

L'autore



Stefano Caserini, autore di circa 60 pubblicazioni scientifiche, è docente di Fenomeni di inquinamento al Politecnico di Milano. Ha collaborato alla revisione del "Quarto Rapporto Ipcc". Quest'anno ha pubblicato per Edizioni Ambiente "A qualcuno piace caldo" (pp.352, 20 euro), nel quale esamina con linguaggio divulgativo le posizioni di chi nega il riscaldamento globale evidenziandone incoerenze, manipolazioni e condizionamenti.

L'AMBIENTE FA STORIA

Dal via libera al protocollo di Kyoto all'uragano Katrina. Ecco gli eventi che hanno "scosso" il pianeta

■ Il 27 ottobre 2002 Luiz Inácio da Silva, ora al secondo mandato, diventa il trentanovesimo presidente del Brasile. Lula ha ottenuto 52,4 milioni di voti, il numero più alto della storia del paese. Nel suo programma: la difesa dell'Amazzonia, il rilancio della riforma agraria e la garanzia del diritto di proprietà dei contadini sulla terra. Ha però deluso le speranze di molti ambientalisti. Lo scorso maggio, dopo il via libera alle piantagioni di canna da zucchero per l'etanolo anche in aree protette dell'Amazzonia, la ministra dell'Ambiente Marina Silva si è dimessa.

■ Per dire no alla guerra in Iraq, il 15 febbraio 2002 si sono svolte circa 600 manifestazioni in oltre 70 paesi. Con 110 milioni di persone scese per le strade, è stata la più grande catena umana della storia. Questo non è bastato a fermare Bush, che il 20 marzo 2003 ha dato il via alle ostilità. Una delle pagine più drammatiche riguarda l'utilizzo del fosforo bianco per la conquista di Fallujah. La scoperta è dei giornalisti di Rainews 24, che nell'inchiesta di novembre 2005, *La strage nascosta*, mostrano anche un documento che proverebbe l'uso del napalm.

■ L'8 ottobre 2004 il Nobel per la pace viene assegnato a Wangari Maathai, attivista politica e ambientalista kenota. Il riconoscimento, che per la prima



volta va a una donna africana, le è stato dato «per il suo contributo alle cause dello sviluppo sostenibile, della democrazia e della pace». Fondatrice del Green belt movement, negli anni Novanta ha cominciato una campagna di sensibilizzazione sui problemi ambientali, a partire dal disboscamento. Da gennaio 2003 a novembre 2005 è stata viceministro per l'Ambiente nel governo di Mwai Kibaki.

■ Il 16 febbraio 2005 è entrato in vigore il protocollo di Kyoto che obbliga i paesi aderenti a ridurre le emissioni di gas serra. Entro il 2012 ogni Stato deve ridurre, in proporzione, le proprie emissioni avendo come base i valori del 1990. Data la complessità del meccanismo fu deciso di renderlo vincolante solo quando avesse ottenuto la ratifica dei paesi industrializzati che complessivamente emettono più del 55% di CO₂. Limite raggiunto nel novembre 2004 con l'ok russo. Nel dicembre 2007 anche l'Australia ha ratificato Kyoto. Restano fuori gli Usa.

■ Nata il 25 agosto 2005 come tempesta tropicale, Katrina è stata promossa al rango di uragano quando ha raggiunto le coste della Florida. Da lì si è abbattuta su Louisiana, Mississippi, Alabama e Tennessee. Ha causato la morte di circa

CHE MONDO TROVA

È cambiato in meglio o in peggio? L'abbiamo chiesto a dieci personaggi pubblici. Politici e non

a cura di Maria F. Piva



Emma Bonino
'Trova un mondo migliore perché la globalizzazione ha permesso a milioni di persone di uscire dalla povertà. Peggioro perché l'aumento nella domanda di cibo ed energia ha scatenato una crisi che rischia di colpire altrettante'.
Senatore



Flavio Lotti
'In questi anni i governi occidentali hanno ridotto la volontà di risolvere i problemi che riguardano i conflitti e i popoli. Se lo guarda dall'alto, trova un mondo peggiore. Ma ci sono più gruppi, più persone che si organizzano per agire al posto dei governi'.
Tavola della pace



1.200 persone e danni per 75 miliardi di dollari. A pagare il prezzo maggiore è stata New Orleans, inondata dopo il cedimento del suo sistema di argini (nella foto). La violenza di Katrina era stata prevista dai meteorologi: sono così apparsi ancora più gravi i saccheggi, gli ospedali senza generi di prima necessità e le persone sui tetti in attesa di soccorso.

■ Il 2 febbraio 2007 si è chiusa a Parigi la sessione plenaria dell'Ipcc. Gli esperti dell'Onu hanno ribadito che il clima sta cambiando più velocemente del "normale". E che la responsabilità è in gran parte umana. Scienziati e climatologi sono stati in grado di fornire dati più certi rispetto al 2001. Quello presentato in Francia è la prima parte del documento finale, il Quarto rapporto dell'Ipcc, pubblicato a fine 2007 anche con le analisi degli impatti e delle misure di attenuazione dei cambiamenti climatici.



■ Al Gore, sfidante di Bush alle elezioni del 2000, è tornato sotto i riflettori come alfiere della lotta al global warming. Prima col libro *Earth in the balance* poi con il documentario *Una scomoda verità*, premiato a febbraio 2007 con l'Oscar. E nel 2007 a Gore, ex aequo con l'Ipcc, è andato il Nobel per la Pace, «per i loro sforzi per costruire e diffondere una conoscenza maggiore sui cambiamenti climatici provocati dall'uomo e per porre le basi per contrastare tali cambiamenti».

L'ex vice di Clinton ha anche organizzato il *Live Earth*, un megaevento musicale per sensibilizzare i giovani sulla questione ambientale.

■ L'hanno chiamata **Grenelle dell'ambiente**, in omaggio agli accordi fra governo e parti sociali firmati nel '68 a rue de Grenelle. Una due giorni voluta dal presidente Sarkozy per negoziare misure utili a conciliare sviluppo e ambiente, ultima tappa di un confronto fra ministri, sindacati, ambientalisti e imprenditori. In chiusura, il 26 ottobre 2007, Sarkozy ha dichiarato: «È l'atto fondatore di un new deal ecologico in Francia, in Europa, nel mondo». Ma l'inquinatore dell'Eliseo non è l'unico leader europeo schierato a difesa dell'ambiente. Decisivo il ruolo di Angela Merkel nel rendere più incisiva la strategia Ue contro l'effetto serra.

■ La Cina ha superato gli Usa in testa alla classifica degli inquinatori. Uno studio dell'Università della California

ha esaminato i dati di 30 regioni cinesi, più affidabili e accurati di quelli usati per stilare le classifiche. Il sorpasso sarebbe avvenuto nel 2006. Nel 2007, temendo che potesse causare una rivolta, Pechino ha obbligato la Banca Mondiale a censurare un rapporto sull'inquinamento. Secondo il *Financial Times* il documento rivela che ogni anno 750mila persone muoiono prematuramente in Cina a causa dell'inquinamento.

■ Il 4 giugno 2008 il senatore democratico Barack Obama ha ottenuto la candidatura per la corsa alle presidenziali di novembre. È il primo candidato afroamericano della storia degli Stati Uniti. Figlio di un immigrato del Kenya, Obama sfiderà il veterano del Vietnam John McCain. Nel suo programma ha previsto una riduzione dell'80% delle emissioni di gas serra entro il 2050, e un piano da 150 miliardi di dollari per l'efficienza energetica e le fonti pulite. Il candidato repubblicano, che ha criticato Bush per la mancanza di una politica ambientale, ha elaborato un sistema di emission trading per un taglio del 65% della CO₂ entro il 2050.

(a cura di Fabio Dessì)



Paolo Poggiati
'Dopo Abu Ghraib e Guantanamo, trova un Occidente in cui la protezione dei diritti umani ha subito un'erosione in nome della lotta al terrorismo, in cui anche le grandi democrazie hanno ceduto alla tentazione di usare strumenti che non sono loro propri'. Amnesty



Marcello Veneziani
'Meglio ora. È stata rapita all'indomani dell'11 settembre, quando ci aspettavamo la Terza guerra mondiale. Oggi il mondo teme che gli Usa attacchino l'Iran ma non è la stessa cosa. Allora c'era la percezione di un'inesorabile escalation'. Opinionista



Moni Ovadia
'Iraq e Afghanistan devastati. Affamati in aumento. Coi biocarburanti si nutrono le auto ma non gli uomini, si specula sul cibo. Trova un mondo disgustoso. L'unica speranza è che negli Usa un meticcio arrivi alla presidenza'. Attore



Marco Roveda
'Quest'estate si diceva che si sarebbe sciolto il Polo Nord. Sei anni fa neppure si pensava a questa eventualità. La situazione è peggiorata, ma ora ritrova un Occidente che ha un modo di vedere la vita meno materialista'. Lifegate

primo piano * SEI ANNI DOPO



«Wilkins». Ma il vero dibattito di questi anni non è sull'esistenza del problema ma su come porvi rimedio, su quali tecnologie puntare per diminuire i gas serra. Nel dibattito si possono trovare alcune buone notizie: le rinnovabili stanno crescendo velocemente, anche se contano ancora troppo poco. Il tema caldo è come vincere l'inerzia del sistema economico e tecnologico, delle nostre teste, delle nostre abitudini. Insomma, durante i sei anni della prigionia di Ingrid siamo diventati più consapevoli di quanto sta accadendo al pianeta. Ora che è libera sarebbe il caso di lavorare seriamente per praticare le soluzioni.

Il 23 febbraio 2002 Ingrid Betancourt viene sequestrata dalle Forze armate rivoluzionarie (Farc). È stata liberata lo scorso 2 luglio dopo un blitz dell'esercito colombiano

«ECOLOGIA IN MEZZO AL GUADO»

Sensibilità crescente ma politica in ritardo. Parla Roberto Della Seta



«Molte cose sono cambiate per quanto riguarda l'ambientalismo. Ma non tutte in meglio. Per esempio il movimento di critica alla globalizzazione, che nel 2002 era al suo apice, si è spento quasi del tutto. E questa non è certamente una bella notizia nemmeno per la Betancourt». La pensa così Roberto Della Seta, già presidente di Legambiente, oggi senatore del Pd ma soprattutto autore di due volumi (*La difesa dell'ambiente in Italia*, Franco Angeli 2000, e *Dizionario del pensiero ecologico*, Carocci 2008) che rappresentano altrettanti punti di riferimento per la storia dell'ecologismo.

c'è stata la guerra in Iraq, un'azione insensata che ha avuto anche l'effetto di distogliere l'attenzione dell'opinione pubblica internazionale dai grandi temi della povertà e dell'ambiente.

Alcune consapevolezza però sono state raggiunte, per esempio il fatto che esistono delle responsabilità umane nei cambiamenti climatici...

Sì, c'è stato un innegabile salto di consapevolezza nell'opinione pubblica, grazie anche a figure come Al Gore che hanno saputo aumentare la sensibilità intorno alle conseguenze del riscaldamento globale soprattutto per le popolazioni più povere. Ma è anche vero che altri leader, nei quali l'ambientalismo riponeva le proprie speranze, come Lula, su questo terreno si sono

In quale stato di salute la Betancourt trova l'ambientalismo internazionale?

Lo trova in mezzo al guado, nel senso che ha assolto al suo compito iniziale, quello di imporre la questione ambientale come tema sociale ed economico da cui dipende il futuro dell'uomo. Ma ha fallito, almeno per il momento, nel dare una proiezione politica a quelle idee, nel trasformarle in cambiamenti concreti.

Che cosa è mancato?

Innanzitutto la capacità di passare dalla denuncia alla costruzione di prospettive positive. Quel movimento è rimasto ancorato a chiavi ideologiche novecentesche, non ha saputo aggiornarsi rispetto alle sfide del nuovo secolo. Inoltre

'Lula ha deluso. E ora manca un leader che rilanci l'idea di una globalizzazione umana'

mostrati in maniera molto deludente.

Che cosa ci vorrebbe per dare nuovo slancio al movimento?

Una politica in grado di sintonizzarsi con la crescente sensibilità ambientale. Il ritorno sulla scena politica della Betancourt avviene in un momento quantomai opportuno, potrebbe svolgere un ruolo importante nel rilanciare l'idea di una globalizzazione che si piega agli interessi delle persone e non di pochi privilegiati.

Ma qual è secondo te la novità più importante che la Betancourt trova fuori dalla giungla?

Non c'è dubbio, il fatto che un afroamericano possa diventare presidente degli Stati Uniti.

(Marco Fratoddi)



Rocco Cotroneo
'Trova un'America Latina più determinante sul fronte ambientale.

Si parla sempre più dell'etanolo brasiliano ricavato dalla canna da zucchero per ridurre la dipendenza dal petrolio. E poi ci sono gli studi sul biodiesel ricavato da piante che crescono nel deserto'. Giornalista



Marina Ponti
'In questi anni molti governi hanno preso impegni contro fame

e povertà, che tuttavia faticano a tradursi in politiche concrete. Così nel mondo si moltiplicano crisi e crescono disuguaglianze. Manca una leadership politica su questi temi'. Onu



Ugo Bardi
'Nel 2002, un barile di petrolio costava 25 dollari, oggi ben più di

100. L'esaurimento graduale delle risorse ci ha portato a una scarsità di energia alla quale dovremo adattarci. Se riusciremo a sostituire il petrolio con le rinnovabili avremo un futuro migliore'. Aspo Italia



Giorgia Meloni
'Cara Ingrid, la libertà non è facile ma è meravigliosa. Difficile

è stato resistere alla crudeltà dei tuoi carcerieri, alla nostalgia dei tuoi cari. Non so se questo mondo sia migliore o peggiore ma sono certa che merita di essere vissuto e migliorato'. Ministro della Gioventù